

# «Don Sturzo, il suo pensiero attuale»

CALTAGIRONE. Il convegno per i 75 anni della chiesa di Sant'Anna voluta dal sacerdote e statista

Il vescovo Peri: «Un grande uomo che seppe guardare al futuro». Martinez «Fu testimone di un'epoca segnata dalla crisi, come oggi»



GIANFRANCO POLIZZI

**CALTAGIRONE.** Tre quarti di secolo vissuti per celebrare - nella parrocchia S. Anna - Luigi Sturzo, sacerdote in odore di santità, statista e uno dei padri fondatori dell'identità storico-culturale della città. Ieri triplice evento commemorativo con le celebrazioni del 75° anniversario dell'istituzione della parrocchia, i 60 anni trascorsi dalla traslazione delle sue spoglie da Roma a Caltagirone e lo svelamento di una lapide nel medesimo luogo di culto. Il tutto a corollario di un convegno, moderato dal giornalista Mariano Messineo, al quale hanno preso parte molte autorità, tra cui il vescovo della Diocesi, mons. Calogero Peri e il presidente del "Rinnovamento nello Spirito", Salvatore Martinez, profondo conoscitore del pensiero sturziano. Del resto Salvatore Martinez è colui il quale, nel 2019, interpretando il pensiero spirituale di Sturzo, poco approfondito negli anni, ha scritto il libro dal titolo "La vera rivoluzione è spirituale". «Don Sturzo fu il vero "uomo di Dio". Con la sua potenza interiore è testimone di un'epoca segnata da tante crisi, non meno del nostro tempo. Ogni crisi è sinonimo di conversione: conversione dello spirito umano verso qualcosa di più grande: uno spazio di orientamento del nostro spirito verso lo Spirito di Dio. Così descriveva la necessità che "la grazia" correggesse la "natura". Ovvero che l'ordine



naturale venisse fecondato da quello spirituale. Sturzo ci insegna che il miracolo di una vita nuova, di una società nuova, di un'Italia e di un'Europa nuove non risiedono nelle nostre capacità umane di giudizio e di azione, ma nella forza dinamica che è nella fede di un credente. Per don Luigi Sturzo, vera vita è quella dello spirito!».

Un grande evento culturale, insomma, quello celebrato ieri che tra gli altri ha visto partecipare il direttore della Biblioteca "Mario e Luigi Sturzo" che, da 17 anni, regge le redini di questo polo culturale diocesano. «Sturzo - dice Failla - è un patrimonio prezioso che va cu-

stodito e donato. La città e la sua gente sono i primi eredi del pensiero e delle opere del sacerdote servo di Dio. A noi spetta il compito di alimentare le sue virtù e valorizzare il suo pensiero. Non solo con eventi, ma con devozione costante».

In città l'impronta del sacerdote statista è anche frutto di luoghi e monumenti che sono patrimonio di tutti. A lui si devono la costruzione della prima officina elettrica in stile liberty, la Città dei ragazzi che contribuì a fondare per orfani e poveri. Non vanno tralasciate la fondazione della scuola di ceramica, la costruzione della chiesa di S. Anna a

cavallo degli Anni '50, del Museo civico, del Museo della ceramica e perfino della sua volontà di edificare il santuario della Madonna del Ponte.

Giorno di festa anche per il parroco di S. Anna, Salvatore Abbotto. «Questa parrocchia - dice il parroco - che volle Sturzo la sostenne economicamente. A riprova di ciò a giugno del 1962 le sue spoglie passarono da qui, prima di essere traslate al Mausoleo ove oggi riposa. Sturzo fu punto di riferimento, per noi sacerdoti, ma anche per chi governa la città e la Nazione». L'assessore comunale alla Cultura, Claudio Lo Monaco: «Siamo nel pieno delle celebrazioni sturziane che, da qui a novembre, si concluderanno con il 150° anniversario della sua nascita». Alle celebrazioni ha preso parte anche il prof. Giuseppe Palladino, che sta seguendo il processo di beatificazione di Sturzo. Conclude il vescovo, mons. Calogero Peri: «Abbiamo vissuto due momenti importanti, entrambi legati alla figura e all'azione pastorale, ma anche alla lungimiranza di Sturzo che, con la parrocchia S. Anna, anticipò l'espansione della città. La grande intuizione di un uomo che non guardava solo il presente, ma che era capace di guardare il futuro. Che Sturzo non volesse tornare da morto nella sua città erano solo dicerie. Auspichiamo che la gente di Caltagirone renda sempre omaggio a questo suo grande concittadino».